



Il “Valore” della Stupidità

Mi sembra doveroso prima di aprire un qualsiasi discorso tra di noi che tu (posso permettermi di darti del tu?)

sappia chi è la persona che scrive questi articoli che leggi.

Mi chiamo Lidia Pizzo e vivo e lavoro in Sicilia. Ho frequentato il Liceo classico e mi sono laureata in quel di Palermo in Lettere e Filosofia. I miei interessi sono stati rivolti, come è ovvio, alla letteratura ma anche all'arte avendo frequentato le lezioni di Cesare Brandi prima e di Maurizio Calvesi poi all'Università, che mi hanno instillato l'amore per le belle cose.

Ho al mio attivo tantissime mostre in giro per l'Italia e qualche volta anche all'estero.

Ma soprattutto oggi, messi da parte colori e pennelli, mi occupo di critica d'arte e ne scrivo pure quando gli artisti me lo chiedono.

Sono corrispondente per la mia provincia della rivista trimestrale di Milano “Arte incontro in libreria” ed ho pubblicato per le edizioni Bocca sempre di Milano un testo “A-Zero dell'opera d'arte di Gino Cilio” con cui problematizzo la funzione dell'arte nella contemporaneità.

Mi piace anche inventare storie e scriverle.

Ho pubblicato per le edizioni Aped: Perle di Cristallo, una raccolta di racconti in prosa ritmica.

Non desidero, caro lettore, tediarti oltre con questa nota biografica, quello che importa a te non è certo la mia vita e il mio curriculum ma la possibilità che io ti faccia riflettere su qualcosa.

Non ti meravigliare, lettore mio, del titolo di questo articolo, né della forma con cui scrivo. Vorrei scardinare un po' le vecchie consuetudini giornalistiche e coinvolgerti personalmente nella problematica espressa dall'articolo. Capirai alla fine il perché.

In questo momento voglio solo gettarti una pie-truza di pensiero ed aprire con te, se tu lo vuoi, un bel discorso che prevede un tuo intervento intelligente.

Dimmi la verità, quante volte ti hanno detto, nel momento in cui credevi di avere una brillante idea, di guardare, cioè, le cose di questo mondo da un altro angolo visuale: “Non dire stupidaggini!”.

Infinite volte, è vero?

E sapessi, amico mio, quante volte lo hanno detto a me che sono donna!

Allora un giorno, disperata, mi sono detta: “Io ho tantissimi conoscenti sparsi un po' in tutta Italia, alcuni li incontro personalmente, altri via... etere e cioè via e-mail, altri vivono nella mia stessa città o nei dintorni, taluni sono diventati anche amici.

Con loro, alla tastiera del computer o anche di presenza, trascorro qualche ora discutendo dei “massimi sistemi”...si fa per dire!

Il più delle volte ascolto le loro competenze a bocca aperta.

Vuoi mettere il bell'eloquio di cattedratici ed affini? Le loro certezze nel relazionare A e B? La sicurezza del pensiero? La chiarezza dell'esposizione? La pertinenza linguistica? La saggezza straripante dal più minuto poro nell'esaltare il “giusto mezzo” e nell'esecrare eccessi, abusi e intemperanze, anche mie?

Scusa, amico mio, la mia franchezza e comprendi la mia angoscia o come dicono loro *Angst*, dinanzi a tanta scienza, a tanta sicurezza, a tanta saggezza, a

